

TAR / 2 Era stato proposto da Alberto Felice De Toni contro l'Università «Inammissibile» il ricorso del preside

UDINE - «Il ricorso è inammissibile per omessa notifica al controinteressato»: questa la conclusione cui è giunto il Tar Fvg, pronunciandosi sul ricorso 479/2008, proposto dal preside della facoltà di Ingegneria, Alberto Felice De Toni, contro l'Università di Udine. De Toni aveva impugnato il provvedimento del rettore del 17 luglio 2008, con cui era stata rilevata la non sussistenza dei presupposti per l'instaurazione di un procedimento disciplinare nei confronti di un altro professore dell'ateneo friulano. Con il provvedimento impugnato era stato archiviato l'esposto che De Toni aveva presentato «al fine - si legge nella sentenza - di veder instaurare un procedimento disciplinare nei confronti della profes-

soressa Margherita Chang Ting Fa». I fatti a cui faceva riferimento l'esposto - come si evince dalla sentenza - risalivano all'epoca della campagna per l'elezione del rettore, poi conclusasi con la vittoria di Cristiana Compagno dopo il ballottaggio con De Toni. Con la sentenza appena depositata, il Tar sostiene che De Toni avrebbe dovuto notificare il ricorso a Chang Ting Fa, in quanto «controinteressata». De Toni, rileva il Tar, ha impugnato il provvedimento, «allo scopo di indurre l'Università ad aprire un procedimento nei confronti della professoressa Chang Ting Fa; la quale, rispetto alla determinazione qui opposta, ha un'evidente posizione di controinteressata, essendo titolare dell'interesse

(uguale e contrario rispetto a quello del ricorrente) alla conservazione della decisione contestata. Essa doveva, quindi, essere evocata in giudizio, al fine di poter in questa sede esporre le sue difese». E non averlo fatto, per il Tar, «rende il ricorso inammissibile». Questo il commento di De Toni: «Il ricorso non è stato accolto per un vizio di forma - sostiene De Toni - e questo ha evitato un giudizio sulla sostanza. Rimangono intatte le giuste motivazioni del ricorso su un episodio increscioso di vita accademica. Un'occasione persa per la nostra Università. Un'attenta analisi della sostanza non avrebbe potuto giovare alla nostra Istituzione, sia sul piano dell'etica che su quello della trasparenza».